

DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO: PROFILI DI FUNZIONAMENTO E INDICAZIONI GENERALI PER L'INTERVENTO A SCUOLA

12 novembre 2018

Dr.ssa Mottes Emanuela
Neuropsichiatra infantile

EPIDEMIOLOGIA

1/68 (CDC, 2014)

Dati italiani limitati a Piemonte ed Emilia disturbi
ASD 20/25/10000

M:F=3/4:1



CLASSIFICAZIONI DIAGNOSTICHE

ICD 10 (WHO, 1994)

F84: Sindromi da alterazione globale dello sviluppo psicologico

F84.0 Autismo infantile

F84.1 Autismo atipico

F84.2 Sindrome di Rett

F84.3 Sindrome disintegrativa dell'infanzia di altro tipo

F84.4

F84.5 Sindrome di Asperger

F84.8 Altre sindromi da alterazione globale dello sviluppo psichico

F84.9 Sindrome non specificata da alterazione globale dello sviluppo psichico

1. Anomalie qualitative della comunicazione
2. Anomalie qualitative dell'interazione sociale
3. Repertorio limitato, stereotipato, ripetitivo di interessi e di attività

Prima dei 3 anni



CLASSIFICAZIONI DIAGNOSTICHE

DSM IV-TR

CATEGORIALE

Disturbi pervasivi dello sviluppo

- Disturbo autistico
- Sindrome di Rett
- Disturbo disintegrativo dell'infanzia
- Sindrome di Asperger
- Disturbo pervasivo dello sviluppo non altrimenti specificato



DSM 5 (APA, 2013)

DIMENSIONALE

unica categoria

Disturbi dello spettro autistico



CLASSIFICAZIONI DIAGNOSTICHE

DSM 5 (APA, 2013)

- CRITERI DIAGNOSTICI da 3 a 2:
 1. Deficit socio-comunicativo
 2. Interessi e comportamenti ristretti e ripetitivi
- Livelli di gravità dei sintomi da 1 a 3
- Linguaggio e cognitivo vengono considerati come specificatori, ma non nei criteri diagnostici



ASD: termine che comprende situazioni di alterazione del neurosviluppo eterogenee e complesse ad insorgenza precoce

Esordi precoce

Primi segnali dai 12 mesi

Gravità dell'espressività dei sintomi nucleari

Eterogeneità

Soicio-comunicativi
Comportamenti ripetitivi

Pattern di esordio e decorso

Neurosviluppo:
multiple aree di
sviluppo

Sintomi associati

Deficit cognitivo

Deficit linguaggio

Sviluppo mootio

Emotivo-
comportamental
autoregolazio
ne

temperamneto



A) DEFICIT PERSISTENTE NELLA COMUNICAZIONE SOCIALE E NELL'INTERAZIONE SOCIALE IN DIVERSI CONTESTI

- A1 deficit nella reciprocità socio-emotiva (capacità di relazionarsi con gli altri e di condividere pensieri e sentimenti) approccio sociale anomalo, fallimento reciprocità conversazionale, ridotta condivisione di interessi, emozioni o sentimenti, incapacità di rispondere o iniziare interazione
- A2 deficit nei comportamenti comunicativi non verbali contatto oculare, espressioni facciali, gesti, i segnali del corpo, distanze interpersonali, sia come capacità di utilizzarli che come capacità di coglierli e interpretarli nell'altro
- A3 deficit dello sviluppo, della gestione, della comprensione delle relazioni
adeguare il comportamento al contesto, condividere gioco di immaginazione o di fare amicizia, assenza di interesse per l'altro



B) COMPORTAMENTI/INTERESSI ATTIVITA' RISTRETTI, RIPETITIVI (ALMENO 2)

- **B1: linguaggio** (es. ecolalia/frasi ripetitive), **movimenti** (es. sbattere le braccia ritmicamente, muovere le dita davanti agli occhi, dondolamento del tronco), **uso di oggetti stereotipato** (es. uso diverso da quello funzionale: mettere in fila, scuotere oggetto, rigidità degli schemi di gioco con difficoltà di accesso a schemi di tipo simbolico/immaginario)
- **B2: adesione eccessiva alle routine, modalità di comportamenti ritualizzata, resistenza eccessiva al cambiamento** es. voler seguire sempre lo stesso percorso, rigidità rispetto all'orario in cui fare una specifica cosa, mangiare sempre le stesse cose, rigidità anche nell'utilizzo di strategie apprese
- **B3: interessi altamente ristretti, anomali per intensità o contenuto** es. solo macchinine/fissazioni per date/colori/ argomenti specifici/linguaggio monotematico
- **B4: iper o ipo-reattività verso stimoli sensoriali**



AUTISMO E SENSORIALITA'

- “Come se indossassi un apparecchio acustico bloccato sul volume massimo” (Temple)
- Tutto “appare distorto, strano, e come al rallentatore. Il suono è dappertutto, ma in nessun luogo in particolare. La visione è un misto di immagini bidimensionali e tridimensionali alla rinfusa” (Fred)
- “Se sto contemporaneamente guardando e ascoltando qualcosa, arriva troppa informazione ai miei occhi e alle mie orecchie nello stesso momento, così a volte tocco qualcos'altro. Questo fa sì che l'informazione vada in un altro organo di senso, attraverso il tatto, il che dà un po' di riposo agli occhi e alle orecchie”



AUTISMO E SENSORIALITA'

- In una certa percentuale di persone con autismo è riconosciuta una anomalia sensoriale (Ipo-Iper-Mista)
- Anomalia in come gli stimoli vengono filtrati ed elaborati
- Come si manifesta:
 - comportamenti volti a DIFENDERSI DA sensazioni
 - Comportamenti volti a RICERCARE sensazioni
 - Esempi di manifestazioni: tapparsi le orecchie/non tollerare situazioni di eccessiva confusione/forti reazioni per rumori improvvisi / non sopportare il cambio stagionale dei vestiti/ cercare posizioni di equilibrio precario/ annusare/dondolare/amare giochi in cui si viene dondolati forte/non tollerare certi posti o cibi per il loro odore/non tollerare certi cibi per la loro consistenza/anche dietro a comportamenti /crisi inspiegate va ricercata una possibile causa sensoriale



C) SINTOMI PRESENTI NELLA PRIMA INFANZIA,
MA POSSONO NON ESSERE EVIDENTI FINO A
QUANDO LA RICHIESTA SOCIALE NON ECCEDE
LE CAPACITÀ

D) L'INSIEME DI SINTOMI DEVE
COMPROMETTERE IL FUNZIONAMENTO
QUOTIDIANO

E) NON MEGLIO SPIEGATE DA DISABILITA'
INTELLETTIVA O RITARDO GLOBALE DI
SVILUPPO



ALTRE CARATTERISTICHE

- Esperienza della realtà maggiormente orientata ai dettagli che alla visione di insieme
- Compromissione dell'uso sociale dell'attenzione: attenzione condivisa su un medesimo focus
- Difficoltà a spostare l'attenzione da uno stimolo all'altro
- Difficoltà di pianificare e organizzare il comportamento
- Difficoltà a modificare il comportamento in funzione delle circostanze



ALTRE CARATTERISTICHE

- Abilità di discriminazione ed analisi visiva
- Memoria associativa
- Stile cognitivo orientato alla sistematizzazione (ragionare secondo regole esplicite)



SINTOMI AUTISMO E INTERFERENZA CON L'APPRENDIMENTO

VARIABILI:

- LIVELLO GRAVITA' SINTOMATOLOGIA AUTISTICA
- COGNITIVO E LINGUAGGIO
- ETA' CRONOLOGICA E DI SVILUPPO
- CARATTERISTICHE DI OGNI INDIVIDUO



DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

- AREA SOCIALE
- AREA COMUNICATIVO-LINGUISTICA
- AREA COGNITIVA
- AREA AFFETTIVO RELAZIONALE
- AREA SENSORIALE
- AREA MOTORIO-PRASSICA
- AUTONOMIE
- PROBLEMI DI COMPORTAMENTO



DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

GLI OBIETTIVI SONO COSTRUITI SULLA BASE
DI UN PROFILO SPECIFICO PER OGNI
BAMBINO DI PUNTI DI FORZA E
DEBOLEZZA (INFORMAZIONI CLINICHE,
DAI GENITORI, DAL PROFILO DERIVANTE
DALL'OSSERVAZIONE DEGLI INSEGNANTI)



Osservazione libera



Protocolli di osservazione



DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

LE ATTIVITA' PROPOSTE DEVONO AVERE UN
CHIARO RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI
PRESTABILITI NELLE DIVERSE AREE ED
ESSERE PENSATE IN TERMINI DI
OBIETTIVI INTERMEDI (SUDDIVIDERE IL
COMPITO IN STEP FINO AL
RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO)



DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

AREA SOCIO-COMUNICATIVA

Pre-requisiti di orientamento attenzione all'altro, scambi interattivi mediati da contatto affettivo-corporeo, alternanza di sorrisi, sguardi suoni, sguardo...Intersoggettività secondaria: attenzione congiunta, imitazione, emozione congiunta, turno, condivisione dell'intenzione.....

interpretazione comportamento, imparare convenzioni, problem solving sociale

Gioco: uso funzionale...uso simbolico, sequenze complesse

Funzione della comunicazione, attenzione all'altro come comunicatore, risposta al nome, capacità di fare e comprendere una richiesta... conversazione

AREA AFFETTIVO RELAZIONALE

Riconoscere e comunicare emozioni, autoregolazione, comprendere emozioni e reazioni degli altri

AREA SENSORIALE

Imparare ad allontanarsi o tollerare stimoli sensoriali, modalità di ricerca di stimolazione più adattive

AREA MOTORIO-PRASSICA

Consapevolezza corporea, schemi motori di base e più complessi, coordinazione o-m

AUTONOMIE

Dall'uso del bagno, lavarsi le mani, togliere la giacca, alle autonomie personali più evolute, di comunità

AREA COGNITIVA

agire in modo finalizzato, associazioni, categorie, flessibilità e problem solving, specificità delle discipline scolastiche



DEFICIT SOCIO-COMUNICATIVO

**ANOMALIE
NELL' ORIENTAMENTO
E NELL'ATTENZIONE
AGLI STIMOLI SOCIALI
E NELLA CAPACITA' DI
LEGGERE E
INTERPRETARE IL
COMPORTAMENTO
SOCIALE DEGLI ALTRI**

EFFETTI SULL'APPRENDIMENTO

**RIDUZIONE DELLE
OCCASIONI DI
APPRENDIMENTO
DALL' ALTRO, NON
SOLO RISPETTO ALLE
COMPETENZE
SOCIO-COMUNICATIVE,
MA IN TUTTE LE AREE
DI SVILUPPO**



DEFICIT SOCIO-COMUNICATIVO

DIFFICOLTA' A
COMPRENDERE E AD
UTILIZZARE
SEGNALI NON VERBALI
DELLA
COMUNICAZIONE E
NELLA

**PRAGMATICA DEL
LINGUAGGIO**, cioè nel suo
uso funzionale alla
comunicazione

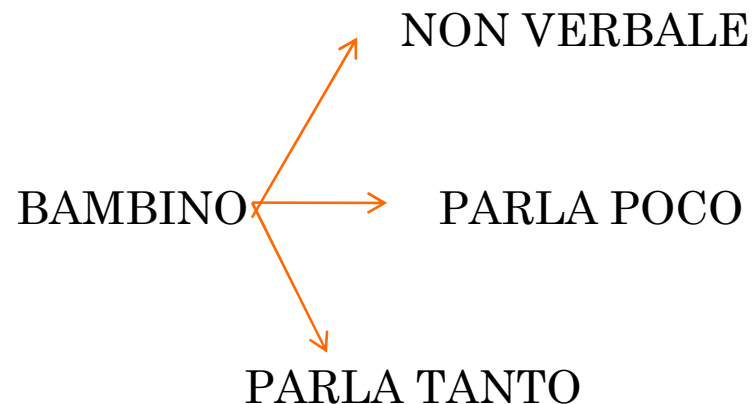
SI POSSONO SOMMARE A
DEFICIT NEL LINGUAGGIO
(CHE NON COSTITUISCE
CRITERIO DIAGNOSTICO) SIA
IN PRODUZIONE CHE IN
COMPRENSIONE

EFFETTI SULL'APPRENDIMENTO

SI RIDUCONO LE CAPACITA' DI

COMPRENDERE L'ALTRO E LE
SITUAZIONI
E

DI FARSI COMPRENDERE



! Bambino che parla molto bene
potrebbe non riuscire a comunicare
bisogni/disagi o non capire delle
comunicazioni che diamo per
scontato (es. significati impliciti o
sociali)!



DEFICIT SOCIO-COMUNICATIVO

COMPRENSIONE
LETTERALE DEL
LINGUAGGIO

DIFFICOLTA' a
COMPRENDERE RUOLI
E SITUAZIONI SOCIALI

EFFETTI SULL'APPRENDIMENTO

DIFFICOLTA' NEL
COMPRENDERE:

- MODI DI DIRE
- ISTRUZIONI NON SPECIFICHE
- SIGNIFICATI IMPLICITI E DEDUZIONI
- IRONIA
- COMPORTAMENTO ADEGUATO AL CONTESTO



COMPORTAMENTI RIPETITIVI

EFFETTI SULL'APPRENDIMENTO

INTERESSI
RISTRETTI

FOCALIZZAZIONE
SU DETTAGLI

RIGIDITA' DEGLI
SCHEMI E DELLE
ABITUDINI

RESISTENZA AL
CAMBIAMENTO

- ATTENZIONE VERSO CIO' CHE E' GIA' CONOSCIUTO
- RIDUZIONE DISPONIBILITA' SOCIALE (< OCCASIONI APPRENDIMENTO SOCIALE)
- LIMITAZIONE DELLE COMPLESSITA' DEGLI SCHEMI DI GIOCO
- DIFFICOLTA' NELLA GENERALIZZAZIONE DELLE ABILITA' ACQUISITE

Pratica: partire da **interesse** per sostenere motivazione, inserire variazioni, lavorare su flessibilità, sapere che competenza acquisita in un ambito non è automaticamente generalizzata



DEFICIT SOCIO-COMUNICATIVO

- DOBBIAMO PORCI NEL CAMPO DI ATTENZIONE DEL BAMBINO IN MODO CHE L'INTENZIONE RELAZIONALE-COMUNICATIVA SIA CHIARA
- LA DISPONIBILITA' ALLA PROPOSTA DI INTERAZIONE MIGLIORA SE **PARTIAMO DALL' INTERESSE DEL BAMBINO PER SOSTENERNE LA MOTIVAZIONE:** POSSIAMO UTILIZZARE UN OGGETTO (ponendolo ad altezza dei nostri occhi)/ARGOMENTO DI INTERESSE PER POI INTRODURRE DELLE VARIAZIONI/CONTENUTI CHE RIENTRANO NEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO
- L' **IMITAZIONE** DI QUANTO STA FACENDO IL BAMBINO PUO' ESSERE UN CANALE ATTRAVERSO CUI ATTIRARE LA SUA ATTENZIONE
- ENFATIZZARE GLI AFFETTI POSITIVI SOSTIENE L'ATTENZIONE E LA MOTIVAZIONE DEL BAMBINO



DEFICIT SOCIO-COMUNICATIVO

- ASSICURIAMOCI DI PORCI IN MODO CHE LA NOSTRA INTENZIONE DI COMUNICARE SIA CHIARA
- ASSICURIAMOCI DI USARE UN LINGUAGGIO ADEGUATO AL LIVELLO DI LINGUAGGIO RAGGIUNTO
- ISTRUZIONI SEMPLICI E CHIARE NEL LORO CONTENUTO E NELLA LORO SEQUENZIALITA'
- ENFATIZZARE I SEGNALI DELLA COMUNICAZIONE NON VERBALE: TONO CALMO, MIMICA E GESTI SALIENTI UTILIZZATI IN MODO DA CHIARIRE LA COMUNICAZIONE (la comunicazione può accompagnare l'esempio pratico dell'azione richiesta)



DEFICIT SOCIO-COMUNICATIVO

- DEVO ESSERE UN MODELLO DI PARTNER COMUNICATIVO-RELAZIONALE CHIARO E BEN COMPRENSIBILE PER IL BAMBINO

CONTEMPORANEAMENTE

- FACCIAMO ATTENZIONE A TUTTI I SEGNALI COMUNICATIVO-INTERATTIVI DEL BAMBINO!
- COGLIERE LE MINIME INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL BAMBINO PERMETTERA' DI RINFORZARLE ED INCREMENTARE LA COMPrensione DELLA FUNZIONALITA' DELLA COMUNICAZIONE
- OGNI INIZIATIVA COMUNICATIVA PUO'ESSERE SFRUTTATA PER INSEGNARE/FORNIRE UN MODELLO DI MODALITA' EFFICACI DI COMUNICAZIONE



STRUTTURAZIONE E PREVEDIBILITA'

- ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO
- ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' E DEL TEMPO



RENDERE CHIARA LA STRUTTURAZIONE E LA PREVEDIBILITA': COME?

VIA VISIVA

Perché

- Spesso l'analisi e la memoria visiva sono un punto di forza > attenzione è più sostenuta
- Supporta la comprensione più difficoltosa sul solo piano verbale
- Comunicazione in uscita:
scelta/richieste/organizzazione dei contenuti
- Prevedibilità riduce l'ansia di sapere cosa accadrà dopo e permette di concentrarsi nell'attività in corso
- So cosa succede e cosa fare senza necessità di dipendere da un altro
- Permette di lavorare sulla rigidità inserendo delle variabili in un modo più controllato e accettabile
- Deficit di pianificazione: aiuta a comprendere sequenze e passaggi, nessi temporali e causali



STRUTTURAZIONE E PREVEDIBILITA'

ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO:

- chiara suddivisione degli spazi e corrispondenza con specifica attività

Banco

Spazio lavoro individuale (!!stimoli!!)

Spazio di gioco/di rilassamento con giochi preferiti

Spazio di lavoro di gruppo

- Spazio dove avere calendario delle attività
- Familiarizzazione con materiali e giochi e utilizzo di etichette per definire collocamento
- Familiarizzazione con gli altri ambienti e utilizzo di immagini che ne facilitino definizione, riconoscimento, spostamenti



STRUTTURAZIONE E PREVEDIBILITA'

ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO:
PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

RENDERE CHIARE SCANSIONE e
SUCCESSIONE DELLE ATTIVITA'

MODALITA' VARIABILI A SECONDA DELLE
CARATTERISTICHE INDIVIDUALI: dal programma visivo
della giornata con oggetti concreti che rimandano all'attività,
all'uso di foto, immagini, scaletta con parole



STRUTTURAZIONE E PREVEDIBILITA'

ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO: DURATA

Necessità di VISUALIZZARE il tempo

- Strutturazione sinistra-destra della postazione di lavoro
 - Immagine dell'attività finita
- Utilizzo di tessere che indicano il numero di volte che andrà fatta quell'attività
- Utilizzo di strumenti di visualizzazione del tempo (timer, clessidra, orologio, figura dell'orologio che indica quando l'attività avrà termine)



STRUTTURAZIONE E PREVEDIBILITA'

ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO:

esplicitazione visiva delle **procedure** e della loro **sequenzialità** (difficoltà socio-comunicative e di pianificazione)

- **Apprendimenti**

istruzioni chiare e dettagliate nei diversi passaggi per lo svolgimento di un esercizio o per la produzione di un elaborato scritto/relazione;

- **Competenze socio-comunicative**

istruzioni per chiedere qualcosa a qualcuno o partecipare ad una conversazione

- **Autonomie**

istruzioni chiare delle varie fasi per lavarsi le mani o andare in bagno o fare un acquisto



TEMPO: esplicitazione visiva della sequenzialità

Relativamente a proprie esperienze:
permette di consolidare delle esperienze
aiuta a costruirsi la narrazione delle proprie
esperienza
aiuta a generalizzare degli apprendimenti

Es. sequenza di foto di esperienze
Disegno di un'attività piacevole fatta insieme



- ATTENZIONE AI DETTAGLI
- DIFFICOLTA' NEL COGLIERE SIGNIFICATI E CONTENUTI IMPLICITI, SEQUENZE
- INTERESSI PREFERENZIALI

UTILITA' DI FORNIRE:

ANTICIPAZIONE DELL'ARGOMENTO

EVIDENZIAMENTO DEL FOCUS E DEI
CONCETTI CHIAVE

SCHEMI DI SINTESI CHE ESPLICITINO
CONCETTI CHIAVE E NESSI LOGICO-
SEQUENZIALI



STRUTTURAZIONE E PREVEDIBILITA'

DEFICIT SOCIO-COMUNICATIVO

L'INTERAZIONE CON GLI ALTRI VA SOSTENUTA ATTRAVERSO
SITUAZIONI MEDIATE E STRUTTURATE

Esplicitazione ed “esercitazione” delle regole del
gioco/dell'attività condivisa

Contesto facilitato (piccolo gruppo, mediazione
dell'adulto)

Aiuto/strutturazione per comprendere ruoli e
dinamiche



PROBLEMI DI COMPORTAMENTO

Gestione del momento di crisi garantendo sicurezza del bambino e degli altri

Cogliere segnali iniziali

Ridurre la richiesta e gli stimoli

Far allontanare gli altri

Evitare di sovraccaricare con linguaggio (messaggio verbale e mimica chiaro, breve (“no”) e mantenendo atteggiamento calmo senza particolare emotività)

la sola gestione del momento di crisi è soluzione parziale o inefficace



AGIRE IN OTTICA DI PREVENZIONE



PROBLEMI DI COMPORTAMENTO: PREVENZIONE

COMPREENZIONE DELLA FUNZIONE:

“Identifica cosa innesca le mie crisi”

(rif. Capitolo 9 10 cose che ogni bambino con autismo vorrebbe che tu sapessi)

Evitamento

Stanchezza?noia: attività troppo facile? Frustrazione: attività troppo difficile? Ho capito la richiesta? È chiaro quanto dura e cosa succederà dopo?

C'è qualcosa che mi sta disturbando/che sto ricercando dal punto di vista **sensoriale**?

Può esserci qualche altra fonte di **disagio/dolore**?

E'una modalità di **richiamare l' attenzione/entrare in relazione**?

Ottengo un **rinforzo** (es. uscire/interruzione della richiesta/andare in palestra) in conseguenza al mio comportamento?



PROBLEMI DI COMPORTAMENTO: PREVENZIONE

COMPRENSIONE DELLA FUNZIONE:

analisi sistematica e funzionale del comportamento

1. Definizione del comportamento problematico
2. Frequenza durata intensità
3. In che momenti della giornata
4. Analisi di Antecedenti e Conseguenze



- RICALIBRARE L'ATTIVITA'
- CHIARIRE LA COMUNICAZIONE
- INTRODURRE PAUSE
- INTRODURRE ATTIVITA' CHE MI PERMETTA DI DARE RINFORZO A SEGUITO DI UN COMPORTAMENTO POSITIVO
- INSEGNAMENTO DI ABILITA' SOCIALI COMUNICATIVE
- INSEGNAMENTO DI COMPORTAMENTI ALTERNATIVI CHE POSSANO AVERE LA STESSA FUNZIONE



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- DSM 5 (APA, 2013)
- ICD 10 (WHO, 1994)
- Autismo come e cosa fare con bambini e ragazzi a scuola L. Cottini e G. Vivanti Giunti Edu
- 10 Cose che ogni bambino con autismo vorrebbe che tu sapessi E. Notbohm Erickson
- L'apprendimento nell'autismo G. Vivanti e E. Salomone Erickson
- Gioco e interazione sociale nell'autismo C. Xaiz e E. Micheli
- Un intervento precoce per il tuo bambino con autismo Come utilizzare l'Early Start Denver Model in famiglia Sally J. Rogers, G. Dawson, L.A. Vismara

